

ruvida, si sbriciola facilmente, ha macchie biancastre cretacee.

Forma un esteso deposito nel luogo detto il *Fossone*, presso la strada R. di Piacenza, ad un'ora, circa, di distanza, a levante da Voghera. Serve alla costruzione delle stoviglie ordinarie delle due fabbriche esistenti in detta Città.

RETORBIDO.

45. 2880. Acqua minerale delle fonti di Retorbido.

Scaturiscono in vicinanza di quell'antico castello, dalla pendice orientale d'un colle dolcemente inclinato e presso la sponda sinistra del rivo denominato *della Fontana*, ove trovansi tre distinte sorgenti, distanti due metri circa l'una dall'altra. La prima, partendo dal lato di ostro, è quella che somministra in maggior copia le acque che si bevono dagli ammalati: una nicchia a foggia d'una cappelletta tiene al coperto la piccola vasca che riceve il zampillo del fonte: le acque delle altre due sorgenti riempiono anch'esse due vaschette di forma irregolare, d'onde disperdonsi poscia fra il terreno. Quelle acque nascono (per quanto si può riconoscere dall'ispezione locale) da un *agglomerato* di ciottoletti calcarei riuniti da un cemento argilloso, che riposa sopra una marna cerulea, stratificata, molle, ed ontuosa al tatto. Lo stesso *agglomerato* s'innalza fino alla parte superiore del colle, la cui sommità è di circa 80 metri sopra delle vicine pianure. Ad un quarto d'ora di cammino da quel luogo, sul pendio occidentale del medesimo colle, ed in fondo al rivo denominato *della Valle*, scaturiscono in più luoghi tenuissimi zampilli d'acque, parimenti solforose come le precedenti, hanno un sapore acutissimo epatico-bituminoso. Molti autori trattarono di queste acque e ne parlò a lungo Teodoro Guainerio, professore di medicina nell'università di Pavia, verso l'anno 1472, medico e consigliere di Luigi XII. re di Francia, e più specialmente il sig. Giuseppe Burzio di Pavia, nel suo saggio chimico-medico su dette acque, dato in luce nel settembre del